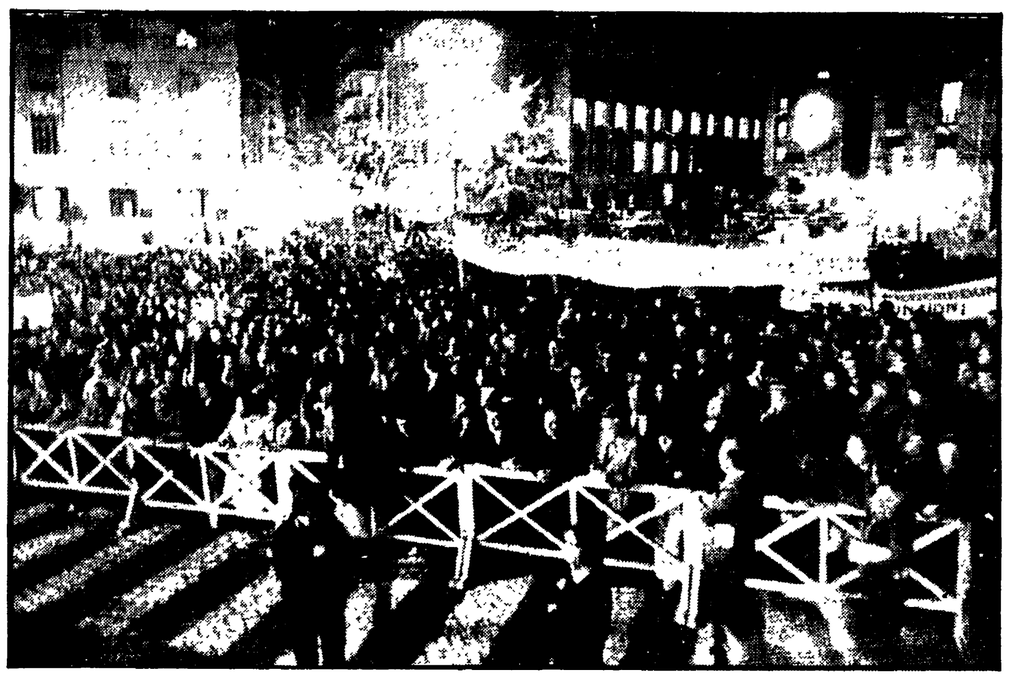
REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



## Migliaia alla manifestazione del PCI per il lavoro e lo sviluppo

# «Chiediamo al governo fatti concreti»

**Due combattivi cortei hanno attraversato la città e raggiunto piazza Matteotti - Un grande appuntamento di massa - Il comizio dei compagni Donise e Alinovi - Anche la giunta regionale non può sottrarsi ai suoi impegni**



Napoli, un problema aperto, un punto caldo. Ma fino a quando? La crisi certo non aspetta, né si fa troppi scrupoli, ma scava e lascia dietro di sé segni profondi.

Un problema, dunque, da risolvere e «chiudere» presto e bene. Come? I comunisti lo hanno detto con tre anni di amministrazione democratica (a Napoli e in molti centri della provincia), con un crescendo di iniziative e di battaglie unitarie (è recente la mozione unitaria su Napoli presentata alla Camera) e lo hanno ribadito ieri con una grande e combattiva manifestazione per il lavoro a piazza Matteotti a cui hanno partecipato i compagni Eugenio Donise, segretario provinciale, e Adbon Alinovi, della direzione nazionale e responsabile meridionale.

Doveva partecipare anche il compagno Alessandro Natta, capogruppo Pci alla camera e della direzione nazionale, ma è stato trattenuto a Roma dalla complessa questione dei patti agrari. Il messaggio lanciato è secco e chiaro: così non può continuare, governo e giunta regionale devono venire allo scoperto, gli impegni presi vanno mantenuti. «Noi — dirà il compagno Alinovi — vogliamo subito risultare concreti per Napoli e il Mezzogiorno. I tempi delle manovre, delle lentezze, dei rinvii, sono finiti. Il PCI, con molta pacatezza, ma anche con molta fermezza, dice che bisogna cambiare strada. Non siamo disposti a coprire un vecchio modo di governare. Certi dirigenti della DC non si facciano dunque illusioni...».

La piazza — gremita di comunisti, di giovani, di donne, di lavoratori — ha risposto con un lungo e fragoroso applauso. Ancora una volta questo partito, in un momento oggettivamente difficile, al centro di numerosi attacchi, ha risposto con la fermezza di sempre. «Perché sappiamo bene — spiegherà il compagno Donise — che proprio ora occorre uno sforzo di portata eccezionale per salvare Napoli e il Mezzogiorno».

In migliaia sono venuti da tutti i quartieri e i rioni della città, da tutti i centri della provincia. Si sono concentrati a piazza Mancini e a Montesanto. Da qui si sono mossi due cortei che hanno solcato la città, parlando alla gente, spiegando il senso e gli obiettivi della manifestazione. Li ha ricordati anche il compagno Donise dal palco: riqualificazione dell'apparato produttivo, migliaia di nuovi posti di lavoro, consistenti investimenti per allargare la base produttiva.

E' a questa domanda di lavoro, che si esprime spesso anche con forme di lotte spontanee, tumultuose, ma che comunque «rompono» con la secolare rassegnazione della gente del Sud, che bisogna rispondere con scelte coerenti e fatti concreti.

«Non è più tollerabile — ha detto Donise — la politica vecchia dell'assistenza, dell'elemosina, dei provvedimenti parziali. Si tratta, oggi, di partire da Napoli per l'attuazione di scelte chiare, che diano un segnale di cambiamento, che guardino lontano, al destino di questa città e del Mezzogiorno». Eppure proprio in questo momento di stretta, quando bisogna scegliere tra progresso e ritorni al passato, dal governo vengono segnali preoccupanti.

Il compagno Alinovi ha ricordato la vicenda emblematica dei patti agrari, l'opposizione ostinata della DC spinta fino all'arroganza. La posizione del PCI è però chiara: se si vuole lo scontro, i comunisti daranno battaglia, in nome degli interessi del paese. E questa vicenda è indicativa anche per le spinte che vengono dalle classi dominanti dagli agrari dai finanzieri dai grandi industriali. Ma oggi — ha detto Alinovi — non ci sono più le condizioni internazionali e nazionali per tornare indietro. Da un lato c'è la instabilità monetaria, la crisi del capitalismo e dall'altra le conquiste strappate in questi anni dalla lotta della classe operaia e delle masse popolari. E dalle masse, oggi, viene una richiesta chiara di lavoro produttivo e non più di assistenza. Lo hanno detto a Roma i calabresi, lo hanno ribadito ieri i contadini, lo dicono ora, con questa manifestazione, i giovani, le donne, i disoccupati di Napoli.

Il meridione, dunque, non vuole più sopravvivere, ma vivere del proprio lavoro. Un obbiettivo non facile da raggiungere, perchè ancora molte sono le resistenze da vincere. Proprio per questo deve svilupparsi, a partire da Napoli e dai punti caldi della crisi, un grande movimento di lotta, delle masse e delle istituzioni, che sia all'altezza dello scontro. Un primo momento di sintesi di questa estesa mobilitazione dovrà essere lo sciopero generale del 16, indetto a Napoli dalle organizzazioni sindacali.

**m. dm.**

### Nel corteo, a colloquio con i compagni

## *In piazza come nelle istituzioni ci stiamo per cambiare le cose*

**« Napoli paga le lentezze del governo » - « Siamo in prima fila nella lotta per il lavoro » - « Occorrono risultati concreti e immediati » - Una lotta unitaria**

*Il mestiere difficile di partito di lotta e di governo. Il mestiere difficile dei comunisti a Napoli, «qui e oggi», nell'occhio del ciclone della crisi, per fronteggiarla e governarla; con la forza e la responsabilità di questo partito, sempre la stessa, sia che stia nella maggioranza parlamentare, sia che stia alla testa della giunta di Napoli, sia che stia, come ieri sera, nelle piazze e nelle vie della città, con le sue bandiere ed i suoi slogan. Il mestiere difficile di chi ha scelto di stare in trincea, rischiando in prima persona, subordinando agli interessi di questa città ogni calcolo di parte.*

*Che cos'altro è stata la manifestazione di ieri se non la ennesima, forte e chiara dimostrazione di questa volontà? Insomma non una prova di forza, non la semplice volontà di dimostrare agli avversari che il nostro è un partito sano e forte; ma qualcosa di ben diverso, un altro anello di quel discorso di lotta e di mobilitazione che i comunisti intrecciano giorno per giorno con la città. Lo dimostrano la partecipazione della gente nei vicoli di Montesanto, dalle finestre e per le strade, la presenza, nel corteo, di alcune frange di quel movimento per il lavoro che percorre da mesi la nostra città, la puericultrici, i vigili discontinui, i movimenti nei quartieri per la casa, i disoccupati. Lo dimostrano, forse di più, i discorsi che si intrecciano nel corteo tra i comunisti, la lucidità e la capacità critica di questi militanti, pure impegnati giorno per giorno a fronteggiare un'emergenza incalzante.*

*«Questa manifestazione è importante, secondo me arriva addirittura tardi; è un fatto positivo, insomma, ma non basta — dice Giuseppe Serracino, di Secondigliano — da qui dobbiamo partire per riannodare un discorso di lotta con i disoccupati».*

*«Stare in piazza con le nostre bandiere è decisivo — conferma Pietro Afiero, dell'Alfasud — ma perché deve servire a parlare ai giovani ed ai disoccupati, vincendo l'illusione che la guerra tra i poveri e le briciole dell'assistenzialismo possano pagare di più della notta unitaria per il lavoro».*

*«E' giusto — interviene Antonio Siniscalchi, di Afragola — ma Napoli ha bisogno anche di risposte concrete subito, senza le quali sarà sempre più arduo sconfiggere il gioco di chi vuol dividere per continuare a dominare».*

*Si parla del governo; risuona lo slogan «Andreotti», è meglio che lo sai, o posti di lavoro o te ne vai» gridato a piena voce dagli operai dell'Alfasud. Risposte concrete subito. «E' possibile darne; ci sono i finanziamenti. Il preavviamento è tutto ancora da attuare. Bisogna ottenere subito migliaia di contratti di formazione-lavoro» dice Tina Russo, di Pendio Agnano, che lavora nelle leghe. Alla prova del nove il governo è già oggi, il banco di prova decisivo è il Mezzogiorno, si ripeterà poi dal palco degli oratori. I tempi, insomma, sono strettissimi.*

*Ma noi, i comunisti, il partito, siamo all'altezza di questo scontro? Di questo si discute con franchezza, senza boria, senza guardare solo al successo della manifestazione di ieri, notando, anzi, che questo successo è costato un lavoro duro e capillare di organizzazione e di mobilitazione in tutte le strutture del partito.*

*«Le difficoltà a far marciare la nostra linea sono reali — dice Vincenzo Morreale, operaio della Sagraf — la crisi aggredisce tutti, al punto tale da poter indurre a forti spinte individualiste, anche nel comportamento dei compagni». «E' poi bisogna riguardare alle forme ed ai contenuti del nostro rapporto con la gente, con la società» aggiunge Maria Rosaria Correra, di Nola. «Però sappiamo una cosa — dice Antonio Siniscalchi — che non possiamo farci stringere nel gioco del nemico, che il nostro compito non è di fare i pompieri, che stiamo dalla parte delle masse. Non ci basta sentirci dire che senza di noi, senza il nostro senso di responsabilità, tutto sarebbe andato allo sfascio.*

*Ora bisogna cominciare a cambiare le cose che contano, a Napoli e nel paese, le condizioni di vita reale della gente. Questo vogliamo da Andreotti o da Russo, e su questa linea, te lo assicuro, il partito ci sta tutto, con convinzione».*

*«E' questa la nostra diversità — avrebbe detto più tardi Alinovi dal palco — per questo la DC non può giocare con noi come ha fatto con i suoi alleati di governo nel passato».*

*«Più chiari ci così! — commentava Paolo Sensale, della "Bertolli" — intanto noi stiamo qui, in piazza per il lavoro. Dove sono gli altri? Quello che diciamo con questa manifestazione ai disoccupati e alla gente di Napoli è di andare insieme a stanarli, lì dove governano il Paese».*

**a. p.**

### L'annuncio di Cgil Cisl Uil

## Lo sciopero del 16 si concluderà a piazza Plebiscito

**Oggi assemblea dei consigli di fabbrica, domani dei dipendenti del pubblico impiego e ospedalieri**

Si concluderanno a piazza Plebiscito i due cortei che attraverseranno Napoli giovedì 16, in occasione dello sciopero generale di tutti i lavoratori della Campania. Al centro della manifestazione, indetta dalla federazione CGIL, CISL, UIL, i temi della occupazione, della difesa e dello sviluppo dell'apparato industriale e produttivo napoletano e campano.

Un primo corteo partirà da piazza Amedeo (vi si concentreranno i lavoratori della zona Flegrea) che attraverserà via dei Mille, via Filangieri e via Chiaia fino alla piazza del Plebiscito. Per l'altro corteo sono previsti due concentramenti: a porta Nolana per i lavoratori di Salerno e del porto e a piazza Mancini per le delegazioni di Caserta, Avellino, Benevento e gli altri lavoratori di Napoli e provincia. Il percorso è quello ormai tradizionale per i grandi appuntamenti di lotta, lungo il rettifilo, via Depretis, piazza Municipio fino alla grande piazza dove si svolgerà il comizio conclusivo.

In preparazione dello sciopero del 16 ci sono da segnalare due assemblee. Una si terrà stamane (al cinema Roxy); è l'attivo di tutti i consigli di fabbrica della regione. Domani, invece, si svolgerà al Maschio Angioino un'assemblea dei dipendenti del pubblico impiego e degli ospedalieri.

Anche gli enti locali sono interessati alla mobilitazione regionale del 16. Una prima significativa adesione è venuta dal consiglio comunale di Pomigliano d'Arco. In un ordine del giorno approvato all'unanimità si afferma che «L'adesione non è un atto formale, perchè i problemi posti al centro della giornata di lotta interessano in primo luogo le istituzioni e gli enti locali.

«Il consiglio comunale di Pomigliano ritiene necessario che in questa stagione di lotte che si è aperta nel paese le questioni da privilegiare sono: l'occupazione e lo sviluppo produttivo del Mezzogiorno, con particolare riferimento alla realizzazione dell'Apomi 2 e agli accordi Aeritalia-Boeing.

«Occorre — continua l'ordine del giorno — che nella definizione del piano triennale vi siano risposte positive, immediate e concrete alle situazioni più drammatiche presenti nelle regioni del Mezzogiorno».

### Siglato ieri l'accordo

## Il Comune assume le refezioniste

**Il documento non è stato sottoscritto dal rappresentante di categoria Cisl**

Si è tenuto a palazzo San Giacomo un incontro tra le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, territoriali e di categoria, e l'amministrazione comunale per esaminare i problemi inerenti il trasferimento delle funzioni e del personale del patronato scolastico ai sensi della relativa legge regionale.

Dopo ampia discussione si è convenuto sui seguenti punti: l'assorbimento alle dipendenze del Comune, in applicazione della suddetta legge e di precedenti accordi, di tutto il personale del patronato assunto entro il termine del 31 dicembre 1977; non consentendo la legge il diretto trasferimento al Comune delle restanti unità assunte dal patronato scolastico dopo il 31 dicembre 1977, la amministrazione comunale si impegna ad elaborare, d'intesa con i sindacati, un programma di adeguamento del servizio

In presenza di esigenze risultanti da detto programma, e anche al fine di utilizzare le citate restanti unità, il comune farà richiesta all'ufficio di collocamento con chiamata numerica, specificando le qualifiche necessarie che il collocamento stesso garantirà sulla base della certificazione di servizio realmente prestato per almeno tre mesi presso il patronato scolastico di Napoli nel corso del 1978. La giunta delibererà conformemente a queste decisioni.

Il 18 novembre prossimo, poi, sindacati e amministrazione torneranno a riunirsi per esaminare il citato programma di adeguamento del servizio di assistenza scolastica. Al termine dell'incontro i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno dichiarato che prendono atto delle decisioni ritenendole aderenti alle intese tra di loro intercorse. Hanno anche sottoscritto il documento finale riservandosi di far pronunciare sul medesimo gli organismi dirigenti, in preparazione dell'incontro del 18 novembre prossimo. Per l'amministrazione lo hanno sottoscritto gli assessori Carpino, Antinolfi, Picardi e Geremicca. Per la Cgil confederale Manzo, per il sindacato di categoria Cretella; per la Uil confederale Di Franco, di categoria Gargiuno; per Cisl confederale Lanziello.

Il documento non è stato firmato dal rappresentante del sindacato di categoria aderente alla Cisl, ossia il ben tristemente noto Scognamiglio, pronto sempre a cogliere ogni occasione per generare inutili tensioni.

### Dopo il mutamento del vertice e l'incontro tra editore e forze politiche

# Quello che si attende dal «Mattino»

**Dichiarazioni del compagno Santoro, responsabile del PCI per l'informazione e di Corsi, della Fnsi - I lavoratori comunisti del quotidiano napoletano ribadiscono l'impegno di lotta per la trasformazione del giornale - Documento di «Rinnovamento sindacale»**

I recenti avvenimenti che hanno caratterizzato la vicenda del *Mattino* (dimissioni di Orazio Mazzoni da direttore, nomina di Roberto Ciuni a successore, incontro tra l'editore Rizzoli e i rappresentanti delle forze politiche) sono ancora al centro di dichiarazioni e documenti. Il compagno Michele Santoro, responsabile regionale del PCI per i problemi dell'informazione, ci ha detto che «il cambio del direttore al *Mattino* è un primo, serio risultato di una vertenza che ha vissuto momenti di altissima combattività, ha conosciuto delusioni e sconfitte ed ha trovato, negli ultimi mesi, una nuova energia di fronte a un accordo tra Banco di Napoli e Rizzoli che sembrava orientato a lasciare le cose come stavano, se non a peggiorarle».

«Per quanto ci riguarda — aggiunge Santoro — noi non consideriamo chiusa questa vertenza. Attendiamo Roberto Ciuni, il nuovo direttore che sappiamo professionista assai valido e del quale apprezziamo il recente editoriale programmatico, alla prova dei fatti. Abbiamo più volte ribadito che ci aspettiamo dal *Mattino* un salto di qualità, l'abbandono di una ufficialità grigia asettica, falsamente neutrale, la conquista di una «sua» identità, di una «sua» opinione che sappia pesare nei confronti delle istituzioni e di chi le governa e sappia formare, oltre che informare, l'opinione pubblica.

Contemporaneamente abbiamo avanzato l'esigenza che *Il Mattino* si liberi della cappa asfissiante delle pressioni di partito o di frazioni e correnti, non sia più un organo lottizzato e produca una informazione il più possibile completa aprendosi alle diverse tendenze culturali, al protagonismo sociale, alle grandi questioni e alle novità che avanzano nella società meridionale.

Un direttore nuovo è un passo importante e necessario ma non basta: occorre un giornale nuovo, che può nascere soltanto da una valorizzazione piena di professionalità e competenze e da un piano di sviluppo che porti realmente il giornale «dentro» la società campana e meridionale.

Noi consideriamo significativi sia la convergenza che si è realizzata nel recente incontro con Rizzoli intorno alla necessità di periodiche riunioni di confronto-bilancio tra forze politiche e sociali e giornale, sia l'impegno dell'editore a partecipare a un nuovo incontro per rendere pubblici e sottoporre ad una comune valutazione i termini della nuova convenzione tra Banco di Napoli e Edime. Specialmente per quanto riguarda la convenzione vogliamo ribadire che essa deve contenere le necessarie garanzie per i livelli occupazionali, adeguati piani di sviluppo, l'utilizzo delle testate, il rispetto pieno dell'articolo che impegna l'Edime ad assumere, in coerenza con la proprietà pubblica delle testate, una linea pluralista e meridionalista».

Dal canto loro i lavoratori comunisti del *Mattino* prendono atto con soddisfazione dell'avvenuto cambio di direzione politica del giornale e in un loro documento ribadiscono di non considerare chiusa la lotta e di continuare a essere vigili affinchè si raggiungano tutti gli obiettivi che sono stati posti nel recente convegno al Maschio Angioino: le testate di proprietà del Banco di Napoli sono un bene pubblico e devono essere gestite in modo non contrastante con la natura pubblica della proprietà; la linea del giornale deve essere ispirata ai principi del meridionalismo e del pluralismo; l'editore deve impegnarsi a utilizzare le testate di proprietà pubblica in misura adeguata alle loro reali potenzualità e alla crescente richiesta di informazione avanzata da Napoli e da tutte le regioni meridionali; le modalità del rinnovo del contratto di gestione vanno rese pubbliche; su un arco di gestione tanto lunga è necessario ottenere adeguate garanzie sul mantenimento e il possibile sviluppo dei livelli occupazionali; il contratto di gestione deve consentire periodiche verifiche sull'attuazione degli impegni assunti».

«*Il Mattino* può smettere finalmente di essere una abitudine — ha detto Ermanno Corsi, della giunta esecutiva della FNSI — e può diventare un giornale: non più bollettino arrogante dei "parenti di S. Gennaro", ma strumento al servizio della città. Si pongono perciò problemi di contenuto, di linea di metodo e di qualificati apporti professionali. Occorre, innanzitutto, recuperare a un ruolo di corretta e civile informazione quei servizi redazionali dove più devastante è stata la manipolazione delle notizie più marcata la censura.

Gli obiettivi della trasformazione democratica, pluralista e meridionalista debbono diventare la nuova filosofia di una antica testata di proprietà pubblica. Nell'editoriale di presentazione del direttore Roberto Ciuni, questa consapevolezza è espressa con lucidità». La segreteria regionale di Rinnovamento sindacale in un suo documento afferma che «Il cambio di direzione al *Mattino* risponde alle esigenze di una svolta democratica nella vita della più diffusa testata meridionale e rappresenta la prima conclusione di una lunga vertenza sostenuta da giornalisti e poligrafici di una azienda di proprietà pubblica le cui ragioni morali e ideali sono state condivise da un ampio schieramento di forze politiche, sindacali, culturali». Ciò rende possibile la costruzione di un giornale che si faccia promotore di un rinnovamento civile del Mezzogiorno, diventando un organo di battaglia al servizio non di interessi di parte, ma dell'intera collettività meridionale.

«Rinnovamento sindacale ritiene che — prosegue il documento — affinchè *Il Mattino* svolga il ruolo suddetto, sarà necessario rivalutare tutte le energie professionali, interne ed esterne all'azienda, mortificate negli ultimi anni da una strumentale gestione dei mezzi di informazione». La positiva conclusione di questa fase della vertenza rafforza ancora di più i motivi ideali dell'azione che Rinnovamento, d'intesa con le forze progressiste della regione, ha intrapreso da tempo per fare del *Mattino* il punto centrale di un sistema informativo diverso e proseguirà con la speranza di avere finalmente accanto e non più contro i vertici aziendali.

### Dal primo gennaio prossimo

## Gestione nuova per il «Roma»

**Perfezionata l'operazione nei giorni scorsi nella capitale — Achille Lauro e soci escono di scena**

Dal primo gennaio prossimo Achille Lauro, presidente di Democrazia Nazionale, e i suoi parenti e amici escono dalla scena del «Roma» L'antica testata napoletana sarà gestita dalla Sneg (Società napoletana editrice giornali) il cui pacchetto azionario è stato acquistato da due società editoriali controllate da Caprotti. Entrambe queste società hanno acquisito il 48 per cento ciascuna delle azioni. Il restante 4 per cento non è stato ancora attribuito ma si ritiene che sarà controllato da una persona gradita a entrambe le società di Caprotti. Il contratto è stato sottoscritto dalle parti martedì scorso a Roma.

L'armatore Lauro resta proprietario della testata e dello stabilimento tipografico che però viene dato in fitto alla Sneg con un contratto di 9 anni rinnovabile, alla scadenza, per altrettanto tempo. Che cosa ha indotto il vecchio Lauro a cedere dopo i tentennamenti dei mesi scorsi? Il passivo consolidato del quotidiano è di sei miliardi. La Sneg, e per essa le due società che ne acquistano il pacchetto azionario, verserebbero un miliardo e mezzo per il ripiano. Il resto lo sborsa lo stesso Lauro al quale non va più di cacciare di tasca ogni anno tre miliardi per tenere in vita il giornale. E poi Lauro deve aver rinnovato il contratto di noleggio delle sue navi alla Finmare il cui presidente è il socialista Paolicchi e non può rischiare di vedersi rifiutare il rinnovo.

Per quanto riguarda giornalisti e tipografi saranno, come suol dirsi, azzerati e quindi riassunti dalla Sneg. Chi c'è dietro queste manovre? Non è un mistero perchè le voci sono circolate ampiamente nei mesi scorsi. Oggi però trovano conferma quasi ufficiale: le due società di Caprotti rappresentano rispettivamente il PSI e la DC che quindi avranno quote paritarie. Sulla linea politica che assumerà il giornale ancora non è possibile azzardare previsioni. E' certo che andrà via l'attuale direttore Alberto Giovannini ma sul nome del sostituto non si sa nulla di certo. Indiscrezioni indicano Lino Iannuzzi come il più probabile successore.

## Oggi riapre Capodichino

Riapre oggi al traffico l'aeroporto di Capodichino. In sede ministeriale è stato raggiunto ieri pomeriggio un accordo che prevede l'assorbimento delle unità lavorative licenziate dalla ditta Lapem, che aveva in gestione il servizio di pulizia dello scalo aereo, da parte della ditta «La Perla» che subentra e da parte dell'Aersapac che gestisce i servizi di handling per l'assistenza a terra dei passeggeri.

Si chiude così, dopo sedici giorni di sciopero, la prima fase della vertenza che ha visto protagonisti, in difesa del posto di lavoro, i dipendenti della Lapem. Si tratta ora di pervenire alla soluzione completa del problema con la gestione pubblica di tutti i servizi da parte della costituenda società per azioni tra Comune, Provincia, Ente per il turismo e Consorzio autonomo del porto.

## *PICCOLA CRONACA*

**IL GIORNO**

Oggi venerdì 10 novembre. Onomastico: Leone (domani Martino).

**DIBATTITO ALLA CASA DEL POPOLO DI POZZUOLI**

Domani alle ore 18,30 alla casa del popolo di Pozzuoli si terrà un dibattito, con proiezione di diapositive, sulla storia monumentale e artistica della città.

**NUMERI UTILI**

**Pronto intervento** sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

**Segnalazione** di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

**Guardia medica** comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

**Ambulanza comunale** gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

**BENZINA DI NOTTE**
**In città**

AGIP: via Caio Duilio; corso Europa; piazza Mergellina; viale Maddalena. API: via Argine. MACH: via Nuova Miano; via Argine; S.S. 7 bis, km. 23. ESSO: viale Michelangelo; ponte di Casanova; Quadrivio Arzano! via Galileo Ferraris 44. FINA: via Foria; via Caserta al Bravo. MOBIL: via Vittorio Emanuele; piazza Carlo IV; via Santa a Cubito. IP: piazza Lala; via Santa Maria a Cubito. TOTAL: via Argine.

**FARMACIE NOTTURNE**

**Zona Chiaia-Riviera:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 198; **San Giuseppe-S. Ferd.do:** via Roma 348; **Montecalvario:** piazza Dante 71; **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11; **San Lorenzo:** S. Giov. a Carbonara 83; **Vicaria:** staz. centrale corso Lucci 5; calata ponte Casanova 30; **Stella:** via Foria 201; **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Pozzuoli:** corso Umberto 47; **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 147; **Posillipo:** via Posillipo 84; **Bagnoli:** via Acate 28; **Poggioreale:** via Stadera 187; **Ponticelli-Pianura:** via Duca d'Aosta 13; **Chiaiano-Marinella-Piscinola:** corso Chiaiano 28.